

Ti seguirò, dovunque tu vada

(Lc 9, 51-62)¹

XIII Domenica per Annum C

LC 9, 51-62

⁵¹Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme ⁵²e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. ⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si misero in cammino verso un altro villaggio.

⁵⁷Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ⁶⁰Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». ⁶¹Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». ⁶²Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Dividiamo il testo :

- ✓ Gesù decide di andare a Gerusalemme (51-52a);
- ✓ Un villaggio della Samaria non offre accoglienza (52b-53);
- ✓ Reazione di Giovanni e Giacomo di fronte al rifiuto dei samaritani (54);
- ✓ Reazione di Gesù di fronte alla violenza dei due discepoli (55-56);
- ✓ Le tre diverse proposte e le risposte di Gesù (57-58; 59-60; 61-62).

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1036, 1816 [La necessità del discepolato]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, 1307.

A partire da questo punto (9,51) il Vangelo di San Luca ci presenta il grande viaggio di Gesù e dei suoi verso Gerusalemme.²

Il contesto storico di questo Vangelo include sempre due aspetti: quello del tempo di Gesù, anni 30 e quello della comunità per cui scrive Luca, anni 80 d.C.

La pericope di oggi conduce la nostra attenzione sulla decisionalità e sulla forza, necessarie sia

- nella sequela di Dio, che
- nel compimento della sua volontà.

La prima parte (51-56) spiega come avviene la **scelta per Dio**, offrendo l'esempio della sequela nella persona del Figlio. L'orizzonte è chiaramente delineato: è la morte di croce che attende Gesù e già ora - evidenzia il testo - si stanno compiendo questi giorni di passione: «*Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto*». Essi non sono dunque solo un pensiero futuro più o meno lontano, ma sono fortemente presenti al Signore, alla sua vita e alle sue scelte.

È in questo contesto che Egli prende «*la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme*: non fugge dalla croce ma, consapevole di essere di fronte al proporsi e al compiersi della volontà del Padre, risponde a Dio Padre con forza d'amore. Nel Vangelo di Gv (14,6) Gesù dice *Io sono la via, la verità, la vita*. I capitoli 10-20 di Luca ci mostrano la “via” percorsa da Gesù e che anche noi dobbiamo percorrere dietro di Lui, alla sua sequela, portando la nostra croce.

Parallelamente, nella seconda parte (57-62), anche i discepoli sono chiamati a dare il primato assoluto alle esigenze del Regno, senza tentennamenti e senza attese, con decisione, fedeltà e perseveranza, come testimoniano le frasi che Gesù pronuncia, come brevi e incisive sentenze, a coloro che incontra lungo il suo cammino verso Gerusalemme e che desiderano seguirlo: la meta verso cui tende è chiara. È “l'intero mistero pasquale, nella totalità dei suoi momenti passione-morte-risurrezione-ascensione-pentecoste” (Ghidelli); e la risposta non ammette ritardi, in Lui e per chiunque Lo voglia seguire.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Il mistero della libertà umana porta con sé anche la possibilità della chiusura e del rifiuto di fronte alla Verità e alla fedeltà alla missione (affidateci dal Padre). È il caso dei Samaritani, che forse avrebbero accolto questo grande profeta e taumaturgo che è Gesù, se si fosse fermato da loro. Invece non vollero riceverlo proprio «*perché*

² G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 234 [cartina], 230-233 [colonnino e testo].

era chiaramente in cammino verso Gerusalemme», perché con la sua stessa vita, donata, rendeva testimonianza alla Verità e all'Amore dell'unico Dio.

E tuttavia la fermezza [che la fedeltà alla volontà del Padre richiede] non è disgiunta dal messaggio di misericordia³ del Cuore di Dio: per questo, alla reazione umana di predominio e di potenza vendicativa dei discepoli Giacomo e Giovanni, il Maestro risponde rimproverandoli.

Chi non accoglie con prontezza e totalità Gesù, il Figlio di Dio, ha perduto un "*momento favorevole della grazia*", un kairòs (= tempo favorevole per l'esecuzione del piano di Dio) che lo aveva raggiunto, e il Signore passa oltre.

Perciò, anche per coloro che incontrarono Gesù lungo la via, resta, assieme alla libertà, il mistero della prontezza e della totalità di apertura - donato o non offerto a Dio - nel seguire il Signore, perché, come dice san Paolo, *il tempo si è fatto breve* (1Cor 7,29).

Se vuoi seguire il Signore, non tornare a legarti agli affetti passati, ma continua a donare tutto il tuo cuore a Cristo (= *nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio*). L'aratro, simbolo del lavoro abbandonato da Eliseo (prima lettura) diventa segno del nuovo lavoro dell'apostolo che è "coltivatore { chiamando i primi discepoli, Gesù aveva detto "pescatore" } di uomini" [terza risposta di Gesù].

Se Gesù ti chiama, non anteporre le tue esigenze all'annuncio del Regno (e "*lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio*" [seconda risposta]). La frase indica un distacco netto dal passato, esaltando il distacco dagli affetti.

Naturalmente Gesù non vuole impedire un atto di indiscussa umanità. Se vuoi seguirlo ovunque Egli vada, ricorda che è un missionario e un pellegrino non accolto; ma tu [che vuoi condividere questo suo destino, con la tua presenza e la tua perseveranza] sii per Lui quel luogo di comprensione, di consolazione e di amore in cui Egli possa posare il capo, come Lui lo è per te, sempre!

La sepoltura è stata nel Primo Testamento il dovere per eccellenza dei figli del

³ "misericordia": chiarimenti biblico-teologici:

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1922;

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, p. 173 [colonnino], nn. 450, 451, 524;

AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21 (2009), Ed. San Paolo, p. 138;

PAPA FRANCESCO *Giubileo dei sacerdoti*; tre meditazioni di Papa Francesco alla pagina web:

<https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june.index.html>

defunto: Abramo in Gn 2,8-10; Isacco in 35,29; Tobi in Tb 4,3-4.

La prima risposta di Gesù *che non ha dove poggiare il capo* ruota attorno al distacco dalle cose e dagli appoggi materiali. Cristo, il nomade poverissimo (ricordiamo cosa dice oggi Papa Francesco!), è più misero delle volpi e degli uccelli, che pur posseggono una tana o un nido.

Le risposte di Gesù ci servono, oggi, per rispondere a tutti i tipi di chiamata vocazionale. Sono servite allora, e servono oggi, nel processo della nostra formazione alla sequela.

Aggiungo, inoltre, che nella seconda lettura di questa XIII domenica (Gal 5,1.13-18) Paolo ci consegna la **regola d'oro per realizzare l'armonia tra la crescita individuale e quella comunitaria, cioè la carità: Non vivere secondo la carne, ma a servizio gli uni degli altri.**

La vocazione di ognuno di noi è anzitutto la realizzazione del nostro essere uomo o donna con i nostri desideri, progetti ed attese sviluppati non a nostro personale uso e consumo, ma nella (e per la) comunità cristiana. Solo così - come diceva San Paolo (Ef 4,13) - possiamo diventare uomini e donne *integrali e maturi, "perfetti"*. Leggiamo⁴ (e meditiamo!) sia il poema di un giovane nero che auspica la sua maturità in Cristo e con l'aiuto di Cristo, che l'invocazione di Sant'Agostino nell'ultima parte.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

fuoco: Giacomo e Giovanni vorrebbero ripetere l'impresa di Elia (2 Re 1, 10-12; che fece piombare la folgore sui messaggeri del re Acazia. I due fratelli, chiamati da Mc 3,17 "figli del tuono" a causa del loro temperamento, qui sembrano più dipendenti dal Battista (3,9.17) che da Gesù. In 12,49 Gesù dirà che è venuto a portare il fuoco sulla terra, ma non si tratta di un fuoco distruttore, bensì dello Spirito Santo. Ricordiamo anche il fuoco di Ap 20,9.

ferma decisione: letteralmente "fece il viso duro" come nel terzo poema del Servo (Is 50,7).⁵ La frase indica

- ✓ la chiaroveggenza del futuro destino,
- ✓ la determinazione ad assumerlo,
- ✓ la fiducia in Dio, che gli farà da scudo contro gli oltraggi e le prove.

elevato: il significato di morte di qualcuno comporta, dopo la dipartita misteriosa di

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1520.

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 689, 41.

Elia (2 Re 2,3), l'idea di ascensione al cielo.

davanti a sé: non per predicare, ma per preparare l'arrivo di Gesù e trovare alcune persone disposte ad accoglierlo.

Samaritani: sono i discendenti dei coloni deportati dall'Assiria al momento del crollo di Samaria nel 721 e miscelati razzialmente con gli ultimi israeliti là sopravvissuti. Ancora oggi essi resistono, nella città di Nablus, costituendo una specie di enclave razziale e culturale autonoma, con un loro credo, un loro culto, una loro identità spirituale.

rimproverò: Gesù esprime un totale disaccordo, come ha fatto in 4,35 col demonio. Ricordiamo anche che nella terza tentazione (4,12) ha rifiutato la spettacolarizzazione. Luca mostra un Cristo sempre misericordioso, incline al perdono più che al giudizio, teso a salvare tutti i popoli della terra come aveva predetto Simeone (2, 31-32) *salvezza... davanti a tutti i popoli e luce per... le genti.*

volpi: Gesù risponde alla maniera orientale, con due immagini positive (volpi ed uccelli) ed una dichiarazione negativa. Inizia adesso la lista delle esigenze della missione.

posare il capo: si allude al possesso di una casa; ma per l'evangelista Gesù è "un uomo in cammino". Seguirlo significa dividerne l'insicurezza ed andare fino in fondo nel dono di sé. Cfr *io sono la via* (Gv 14,6).⁶

va': seguire Gesù significa impegnarsi nell'annuncio del Regno di Dio. Si è allora inviati come i Dodici (9,2) o i Settantadue (10,1; Lectio XIV).

indietro: il paragone vuole indicare che far germogliare il seme della Parola (8,5) è un compito che esige

- ✓ attenzione e
 - ✓ sguardo rivolto all'avvenire.
- Chi guarda indietro lo fa perché
- ✓ si preoccupa di se stesso e
 - ✓ non si lascia guidare da Gesù (Fil 3,13).

⁶ MESSA MEDITAZIONE, Edizioni Art, maggio 2012;
Vedi sul sito del CAB in Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base, *1.5 Identità dell'animatore biblico-Allegati*, p. 90 alla pagina web:
http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192.

Adesso chiediamoci: quale è la nostra meta?⁷. Ricordiamo anche le esigenze della rinuncia (9,23-26 e Lectio XII).

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Chi può seguirti, Signore,
se non lo attira il Padre?
Non c'è ragione umana
che tenga il passo al tuo cammino.
“Nessuno può venire a me,
se non lo attira il Padre” (Gv 6,44).
Ma se Tu chiami, Gesù,
c'è tutta la volontà divina,
la Trinità,
che sospinge, senza ritardi,
i passi dei cuori ormai docili, e pronti.
In questa volontà
ecco
il mio “eccomi” nel Tuo.
Amen.*

(-----)

*Che io Ti cerchi, Signore, invocandoti
e che Ti invochi credendo in te:
perché la tua parola ci è stata annunciata.*

*È la mia fede, Signore, che Ti invoca,
quella fede che Tu mi hai dato in dono,
che mi hai rivelato attraverso l'umanità di tuo Figlio,
che mi hai annunciato attraverso la sua parola.*

(Agostino)

⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1529.